

RELAZIONE ILLUSTRATIVA DEL PROGETTO DI GESTIONE DELLE ACQUE DI PRIMA PIOGGIA

STABILIMENTO SANOFI S.r.l. DI ANAGNI (FR)

Comunicazione di modifica non sostanziale della
Autorizzazione Integrata Ambientale n. 2551 del
01.08.2018

Sommario

1	INTRODUZIONE E SCOPO DEL LAVORO	3
2	DESCRIZIONE DELLA MODIFICA.....	5
2.1	Superficie scolante	5
2.2	Rete di drenaggio della superficie scolante	9
2.3	Impianto di trattamento	10
2.4	Attività di cantiere.....	12
2.5	Adeguamento delle modalità di gestione delle aree rifiuti	12
3	ASPETTI AMBIENTALI ASSOCIATI ALLA MODIFICA	15
3.1	Rifiuti.....	15
3.2	Emissioni in acqua.....	15
3.3	Emissioni in aria	16
3.4	Rumore.....	16
4	AGGIORNAMENTI AL PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO	17
4.1	Rifiuti	17
4.2	Emissioni in acqua.....	17
4.3	Autocontrolli all’impianto di depurazione.....	17
5	ELENCO DEGLI ALLEGATI	18

1 INTRODUZIONE E SCOPO DEL LAVORO

Il presente documento è stato redatto da WasteandChemicals S.r.l. su richiesta di Sanofi S.r.l. (a seguire “Gestore”) al fine di illustrare la modifica impiantistica e gestionale che il Gestore intende apportare alla configurazione dello stabilimento di Anagni (FR) già autorizzata con Determinazione Dirigenziale n. 2551 emessa in data 01/08/2018 dal Servizio A.I.A., Energia, Tutela qualità dell’aria della Provincia di Frosinone per l’attività IPPC 4.5 – *Attività di fabbricazione di prodotti farmaceutici compresi i prodotti intermedi* (di seguito “Installazione AIA”).

La modifica non sostanziale oggetto della presente relazione riguarda la realizzazione di un impianto di depurazione per il trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia incidenti sui piazzali esterni di deposito temporaneo rifiuti. L’autorizzazione AIA attualmente non prevede una gestione separata per le acque meteoriche di prima pioggia incidenti sulle aree scoperte dell’installazione.

L’adeguamento impiantistico proposto si è reso necessario a seguito della notifica, ai sensi degli artt. 318 e seguenti alla Parte VI-bis del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., del “Verbale prescrizioni n°9/2020” della Regione Carabinieri Forestale Lazio – Stazione di Anagni – in relazione al P.P. n. 2110/20. Tale procedimento è stato aperto a seguito della comunicazione di notizia di reato inoltrata alla Procura della Repubblica c/o il Tribunale di Frosinone da parte di Arpa Lazio sede di Frosinone, ai sensi dell’art. 347 del Codice di Procedura Penale, a seguito degli esiti di un sopralluogo effettuato da Arpa stessa in data 27/11/2019 che ha evidenziato nell’installazione una mancata gestione delle acque di prima pioggia in coerenza con quanto stabilito dall’art. 30 delle Norme tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque della Regione Lazio.

Con il citato verbale dei Carabinieri è stata contestata la *“omessa depurazione delle acque di prima pioggia di cui D.Lgs 152/06 e smi art. 113 co.3, la cui sanzione penale è prevista dall’art. 137 co.1 (...)”* e si è prescritto (tra le soluzioni alternative proposte) di:

“munire i piazzali esterni ove avvengono depositi o movimentazioni di rifiuti, mezzi, semilavorati o manufatti di un impianto di trattamento chimico fisico, biologico o combinato che tratti i primi 5 mm di acqua piovana uniformemente distribuita sulla rete scolante servita dall’area di drenaggio con scarico in corpo idrico recettore regolarmente autorizzata dagli enti preposti”.

Il Gestore ha pertanto attivato il procedimento di modifica non sostanziale dell’AIA al fine di presentare il nuovo progetto per la definizione della nuova rete di drenaggio e la realizzazione del nuovo impianto di

trattamento delle acque di prima pioggia incidenti le aree indicate nella prescrizione impartita dai Carabinieri sopra riportata.

La scrivente ritiene che gli interventi proposti non si configurino come modifiche sostanziali ai sensi dell'art. 5 comma 1 lettera l-bis del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. in quanto la sua realizzazione e messa in esercizio:

- non determina effetti significativi e negativi sull'ambiente o sulla salute umana in termini di scarichi idrici, emissioni in atmosfera, rifiuti prodotti ed emissioni acustiche;
- non produrrà alcun incremento della capacità produttiva di stabilimento.

Il presente documento descrive pertanto gli interventi in progetto indicando i conseguenti aggiornamenti all'Allegato Tecnico dell'AIA.

2 DESCRIZIONE DELLA MODIFICA

Il progetto prevede la realizzazione delle opere di convogliamento, trattamento e scarico delle acque di prima pioggia incidenti sui piazzali esterni dove avviene il deposito temporaneo e la trasferimento dei rifiuti.

Per la definizione della superficie scolante e il dimensionamento dei sistemi di trattamento delle acque di prima pioggia si è fatto riferimento all'art. 30 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque Regionali (PTAR) della Regione Lazio, Allegato alla deliberazione consiliare 23 novembre 2018, n. 18.

Le caratteristiche tecniche e il funzionamento delle attrezzature di impianto sono presentati nella Relazione tecnica di progetto predisposta dal progettista Giavent S.r.l., riportata in Allegato 1.

2.1 Superficie scolante

Per la definizione della superficie scolante, sono state prese in esame tutte le aree scoperte dello stabilimento in relazione ai requisiti previsti al comma 3 del citato articolo 30 delle NTA¹. In generale, in tutte le aree scoperte non avvengono lavorazioni, lavaggi, accumulo e trasferimento di materiali o semilavorati, di attrezzature o automezzi, né avvengono depositi di materiali, materie prime o prodotti.

Questa prima analisi ha permesso di escludere dal calcolo della superficie scolante le aree dei piazzali antistanti il magazzino SGM (posto frontalmente al cancello di accesso) adibito a deposito delle materie prime e il magazzino CDA (posto al confine sud-est di stabilimento) adibito al deposito dei prodotti finiti e pronti per la spedizione, in quanto l'approvvigionamento delle materie prime e il trasferimento dei prodotti finiti avvengono mediante automezzi che accedono direttamente all'interno dei magazzini dove sono ubicate le aree di carico/scarico.

Analogamente, sono state escluse le aree di pertinenza delle aree di stoccaggio delle materie prime indicate con le sigle MP1, MP2, MP3 e MP4 (**Figura 1**) in quanto sono costituiti da magazzini di piccole dimensioni e chiusi, oppure riguardano materie prime gassose (ossigeno, azoto e altri gas tecnici).

Quindi sono state prese in esame le aree di deposito temporaneo di rifiuti autorizzate e i piazzali ad esse antistanti, che in quanto interessati da operazioni di trasferimento di rifiuti, sono stati invece ricompresi nel calcolo della superficie scolante.

⁽¹⁾ 3. Ai sensi del comma 3 dell'articolo 113 del d.lgs. 152/2006 e della deliberazione della Giunta regionale 219/2011, le acque di lavaggio e di prima pioggia dei piazzali e aree esterne industriali dove avvengano lavorazioni, lavaggi, accumulo e trasferimento di materiali o semilavorati, di attrezzature o automezzi o vi siano depositi di materiali, materie prime, prodotti, ecc., devono essere convogliate e opportunamente trattate, prima dello scarico nel corpo ricettore, con sistemi di depurazione chimici, fisici, biologici o combinati, a seconda della tipologia delle sostanze presenti.

Le aree interessate dal progetto saranno pertanto le aree pavimentate scoperte di deposito temporaneo rifiuti non pericolosi, denominate ST5 e ST7, e l'area del piazzale esterno allo stabilimento antistante le aree ST1, ST4, ST5 dove avviene trasferimento di rifiuti (**Figura 1**).

La superficie scolante complessiva è pari a circa 1215 m² così ripartita:

Tabella 1. Aree incluse nella superficie scolante di progetto

Area	Caratteristiche	Codici EER	Superficie (m ²)
ST5	Area pavimentata di deposito rifiuti non pericolosi in cassoni dotati di copertura.	150101; 150107; 150203; 150103; 160214; 170405; 170904	168 ⁽²⁾
ST7	Area pavimentata di deposito rifiuti non pericolosi in cassoni dotati di copertura.	150103; 170405; 170604; 170904; 160214; 170203	261 ⁽²⁾
Piazzale antistante le aree ST1, ST4, ST5	Area pavimentata dove avviene trasferimento di rifiuti.	-	786

Le aree denominate ST5 ed ST7 sono utilizzate per il deposito di rifiuti non pericolosi posti all'interno di cassoni scarrabili dotati di copertura.

Vista la natura non pericolosa dei rifiuti contenuti e le modalità di gestione degli stessi (in cassoni scarrabili dotati di copertura), le aree ST5 e ST7 si ritengono, ai fini della definizione della superficie scolante, assimilabili al piazzale antistante le aree ST1, ST4, ST5.

Nel calcolo della superficie scolante sono state invece escluse le aree di deposito rifiuti ST8, ST1 ed ST4 in quanto:

- l'area ST8 è interna all'edificio di produzione;
- l'area ST1 (dove avviene il deposito di rifiuti anche pericolosi) è esterna ma dotata di copertura fissa e di un sistema di raccolta e collettamento alla rete fognaria delle acque industriali di stabilimento che recapita all'impianto di trattamento biologico (WWTP);
- l'area scoperta ST4 – dove avviene il deposito di rifiuti non pericolosi costituiti da imballaggi in carta, plastica, misti e materiali filtranti e di rifiuti pericolosi costituiti da oli esausti – è dotata anch'essa, come ST1, di un sistema di raccolta e collettamento delle acque incidenti che recapita alla rete fognaria delle acque industriali di stabilimento.

⁽²⁾ Le superfici delle aree ST5 e ST7 sono ridotte rispetto a quanto indicato in AIA (si veda al riguardo il paragrafo 2.5).

Considerando i primi 5 mm di pioggia da trattare e un coefficiente di afflusso per aree impermeabili pari a 1, alla superficie scolante sopra definita corrisponde una portata volumetrica di acqua da trattare pari a circa 6 m³. L'impianto di trattamento è dimensionato per trattare fino a 7,5 m³ (Allegato 1).

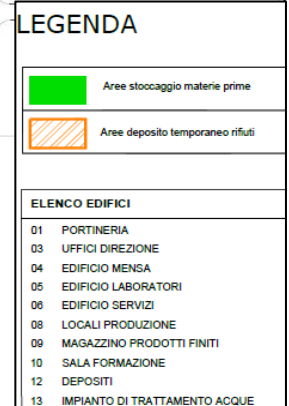


Figura 1-Stralcio della Planimetria B22 “Planimetria dello stabilimento con individuazione delle aree per lo stoccaggio di materie e rifiuti” (Allegato 2).

2.2 Rete di drenaggio della superficie scolante

Il nuovo impianto di trattamento delle acque di prima pioggia verrà realizzato interamente fuori terra e sarà collocato all'interno dell'area pavimentata del deposito temporaneo rifiuti ST7 dove occuperà una superficie di 8 m x 3,9 m.

La **Figura 2** e la **Figura 3** riportano il layout della nuova rete di drenaggio della superficie scolante e dell'impianto di trattamento.

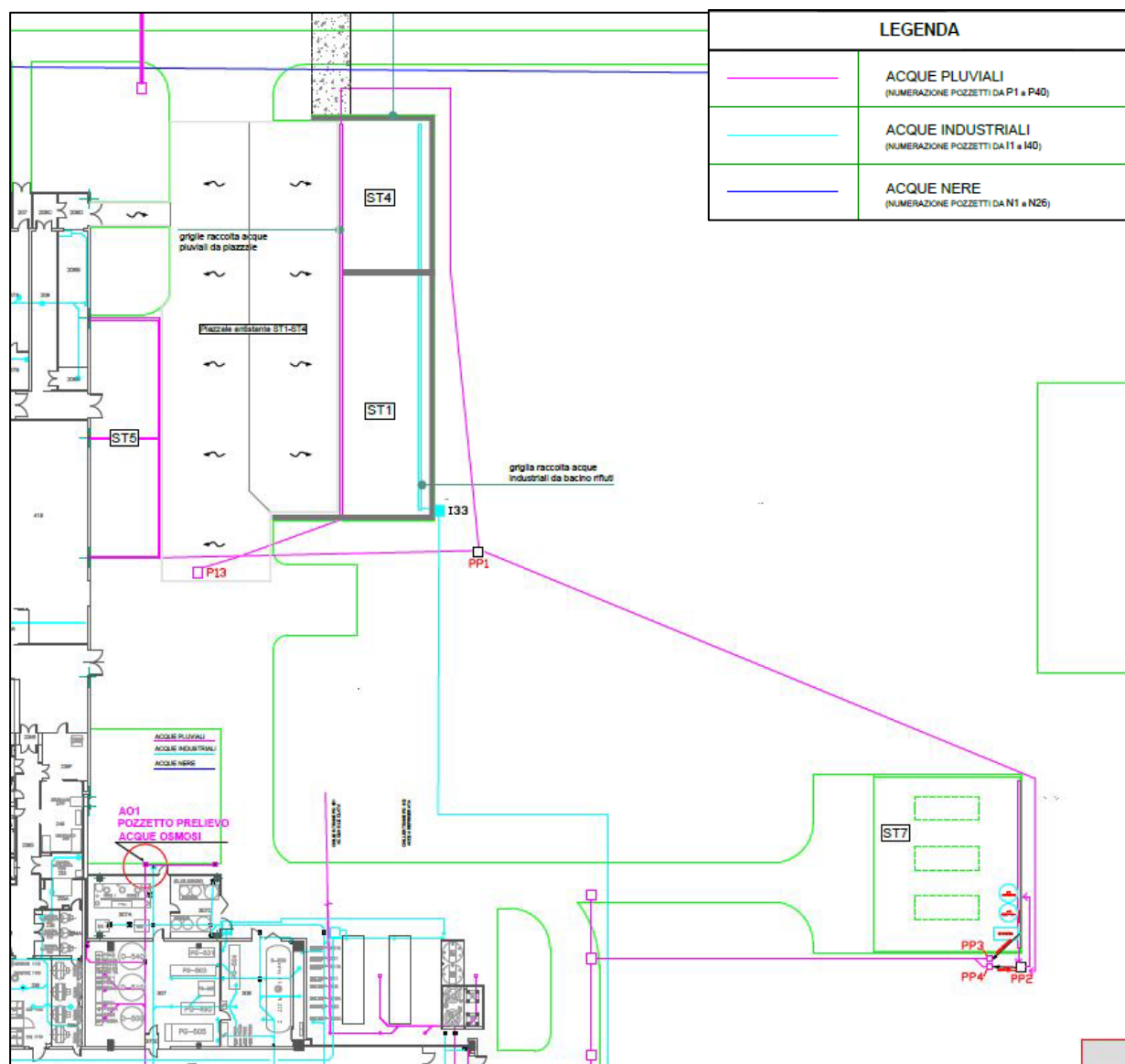


Figura 2- Layout della rete di drenaggio acque meteoriche e dell'impianto di depurazione

Le acque meteoriche incidenti sul piazzale e sull'area ST5 saranno convogliate al pozzetto PP1 e poi rilanciate al pozzetto PP2, dove confluiranno anche le acque meteoriche incidenti sull'area ST7 drenate attraverso una griglia di raccolta laterale. Dal pozzetto PP2 le acque di prima pioggia saranno avviate a trattamento, mentre le acque di seconda pioggia saranno deviate tramite un sistema di bypass e avviate,

attraverso il pozzetto fiscale PP4, all'asta della rete pluviale esistente che si trova a sud dell'area ST7. Anche le acque di prima pioggia trattate saranno connesse, tramite il pozzetto fiscale PP3, alla rete pluviale di stabilimento che recapita attraverso lo scarico SF2 in corpo idrico superficiale.

Come stabilito dalle Norme Tecniche del PTAR il sistema di captazione delle acque di prima pioggia si riattiva trascorse le 48 ore dal primo evento meteorico.

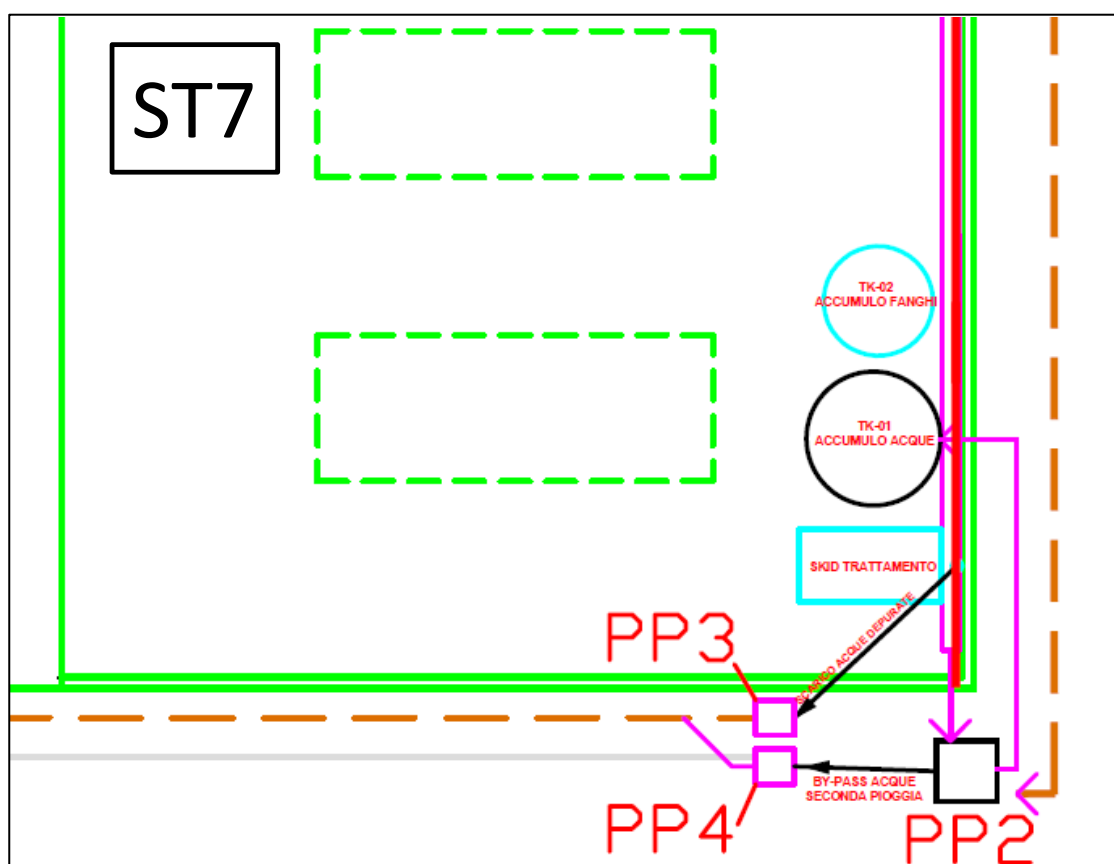


Figura 3- Layout dell'impianto di depurazione

2.3 Impianto di trattamento

L'impianto di trattamento sarà di tipo chimico-fisico e sarà composto da:

- un serbatoio di accumulo delle acque di prima pioggia da trattare (TK-01), di tipo verticale, chiuso e di capacità di 7,5 m³;
- una unità di trattamento (disoleatura e chiariflocculazione) monoblocco, in acciaio e fuori terra;
- un serbatoio di accumulo dei fanghi prodotti (TK-02), di tipo verticale, chiuso e di capacità di 5 m³;
- un quadro elettrico, per il controllo e la gestione dell'impianto di trattamento e delle pompe di rilancio situate ai pozzetti PP1 e PP2.

L'unità di trattamento sarà composta da una prima sezione di disoleatura statica, seguita da una sezione di flocculazione chimica (dosaggio di soda in soluzione acquosa al 30% per la regolazione del pH e successivo dosaggio di una poliammina bicomponente per la coagulazione-flocculazione) e infine da una sezione di sedimentazione statica con pacchi lamellari. I fanghi raccolti sono avviati tramite pompa monovite al serbatoio di accumulo TK-02.

Per le caratteristiche tecniche e il funzionamento delle attrezzature di impianto si rimanda al documento di progetto allegato alla presente relazione (Allegato 1).

Con riferimento alle caratteristiche tecniche dell'impianto di trattamento proposto, la fase di disoleatura preliminare alla chiariflocculazione ha lo scopo di eliminare eventuali composti idrocarburici presenti sui piazzali a causa di spanti accidentali o piccole perdite di oli dai mezzi in transito. La successiva fase di chiariflocculazione permetterà l'abbattimento delle sostanze sospese non sedimentabili con conseguente riduzione di valori di solidi sospesi e dei valori di BOD/COD. Il processo porterà inoltre alla riduzione del livello di eventuali metalli.

Questi parametri sono stati considerati come quelli pertinenti ai fini della definizione della tipologia del processo di trattamento in quanto le acque di prima pioggia saranno costituite dalle sole acque di dilavamento dei piazzali. Con riferimento alle acque che si generano dal dilavamento dell'area di deposito temporaneo dei rifiuti deve essere osservato che questi sono costituiti esclusivamente da rifiuti non pericolosi stoccati all'interno di cassoni dotati di copertura. È pertanto esclusa la formazione di acque che siano entrate a diretto contatto con i rifiuti con conseguente eluizione di specifici contaminanti.

L'impianto è progettato per un funzionamento completamente automatico, eventuali anomalie sono segnalate attraverso una sirena acustico-visiva ubicata in corrispondenza del quadro elettrico. Le possibili situazioni di allarme segnalate sono:

- blocco termico di motori e pompe,
- alto livello pozzi di sollevamento PP1 e PP2,
- troppo pieno al serbatoio di accumulo acque TK-01,
- troppo pieno al serbatoio di accumulo fanghi TK-02.

L'unità di trattamento è dotata di scaletta e passerella per l'ispezione.

2.4 Attività di cantiere

I lavori di realizzazione delle opere prevedono per l'impianto di trattamento la semplice posa dei moduli prefabbricati che lo compongono (serbatoio di accumulo acque, unità di trattamento e serbatoio di accumulo fanghi) sull'area pavimentata di ST7 e il collegamento elettrico e idraulico delle unità.

La realizzazione della rete di drenaggio delle acque non richiede scavi e movimentazioni terra in quanto saranno utilizzati pozzetti esistenti, porzioni della rete fognaria delle acque pluviali esistente e la rete dei sottoservizi esistente.

Al perimetro dell'area pavimentata ST5 verrà installata la griglia di raccolta e la rete pluviale utilizzata sarà opportunamente sezionata dalla restante rete pluviale di stabilimento. Ove necessario, in fase di realizzazione saranno verificate ed eventualmente modificate le pendenze dei piazzali al fine di assicurare il corretto drenaggio di ogni contributo meteorico incidente.

All'interno dei pozzetti PP1 e PP2 sarà installata una pompa sommergibile di rilancio per il convogliamento delle acque.

La durata dei lavori per la realizzazione delle opere sé stimata in 30 giorni a partire dall'autorizzazione.

2.5 Adeguamento delle modalità di gestione delle aree rifiuti

La realizzazione del bacino scolante e delle opere ad esso associate fornisce l'opportunità di ottimizzare l'impiego delle aree di deposito rifiuti interessate dalla modifica, in maniera da renderne più efficiente e razionale la gestione.

La variazione consiste nel dedicare l'area ST7 al deposito dei rifiuti generati solo da attività di manutenzione degli impianti, sia programmati che non programmati e nel ricollocare nelle aree ST1 ed ST5 i rifiuti oggi presenti nell'area ST7. Ciò permetterà di concentrare tutta la gestione dei rifiuti di stabilimento all'interno di un'unica zona, già adibita allo scopo (**Figura 1**). La variante proposta consentirà inoltre di facilitare la manovra dei mezzi adibiti al prelievo e allo smaltimento dei rifiuti.

L'area ST7, quindi, non verrà di norma più utilizzata per il deposito rifiuti, ma potrà comunque essere utilizzata durante le attività di manutenzione ordinaria e straordinaria dello stabilimento per il deposito dei rifiuti già autorizzati.

A seguito di questo riassetto i rifiuti dell'area ST7 saranno gestiti nel seguente modo:

- 150103 in ST5;
- 160214 in ST1 (codice EER già presente) e in ST5;
- 170203 in ST1;
- 170405 in ST1 e ST5;
- 170604 in ST1 (codice EER già presente);
- 170904 in ST1 (codice EER già presente) e in ST5.

Si evidenzia inoltre che, nell'ambito della definizione dell'estensione della superficie scolante è stato verificato che l'effettiva superficie delle aree ST5 e ST7 risulta essere rispettivamente di circa 168 m² e di 260 m² rispetto ai 200 m² e 290 m² indicati nell'AIA vigente.

A seguire la Tabella riportata ai paragrafi 1.7 e 3.5 "Rifiuti" dell'Allegato Tecnico dell'AIA, aggiornata alla luce delle variazioni sopra indicate. Tale Tabella era stata precedentemente aggiornata con comunicazione PEC del 19/11/2020.

Tabella 2. Aggiornamento della Tabella ai paragrafi 1.7 e 3.5 "Rifiuti" dell'Allegato Tecnico

N° Area	Identificazione area	Capacità di stoccaggio	Superficie (m ²)	Caratteristiche	Tipologia rifiuti stoccati
ST1	Piattaforma ecologica	-	200	Pavimentata e coperta	070501*; 070504*; 070512; 070513*; 080317*; 140602*; 150101; 150102; 150107; 150110*; 150202*; 160213*; 160214; 160303*; 160304; 160305*; 160306; 160504*; 160506*; 160508*; 160601*; 160604; 170302; 170603*; 170604; 170904; 180103*; 200121*; 170405; 170203
ST4	Area piattaforma in cemento (a fianco piattaforma ecologica)	-	100	Pavimentata	150101; 150102; 150203; 150106; 130208*; 130310*; 130802*
ST5	Area piattaforma in cemento	-	168	Pavimentata	150101; 150107; 150203; 150103; 160214; 170405; 170904
ST7	Area raccolta riciclabili (zona training center)	-	260	Pavimentata	150103; 170405; 170604; 170904; 160214; 170203
ST8	Area interna produzione	-	-	Pavimentata/ coperta	070504*; 070512; 070513*; 080317*; 130208*; 130802* ; 130310*; 140602*; 150101; 150102; 150103; 150106; 150107; 150110*; 150202*; 150203; 160213*; 160214; 160303*; 160304; 160305*; 160306; 160504*; 160506*; 160508*; 160601*;

					160604; 170203; 170302; 170405; 170603*; 170604; 170904; 180103*; 200121*
--	--	--	--	--	---

Con l'occasione, si segnala che la Tabella è inoltre aggiornata con l'indicazione di una nuova tipologia di rifiuto prodotta nello stabilimento, identificata con il codice EER 130802* gestito nelle aree ST8 e ST4.

L'Allegato 4 riporta la Tabella C14 "Rifiuti prodotti" del PMeC così come aggiornata dalle variazioni sopra indicate.

3 ASPETTI AMBIENTALI ASSOCIATI ALLA MODIFICA

3.1 Rifiuti

I rifiuti prodotti dall'esercizio dell'impianto di depurazione in progetto saranno costituiti dagli oli derivanti dalla disoleatura e dai fanghi generati dalla chiariflocculazione e sedimentazione. I rifiuti prodotti saranno gestiti in regime di deposito temporaneo nelle aree ST attualmente autorizzate.

Ad oggi è possibile ipotizzare che saranno prodotti i seguenti codici EER:

- 190810* (Miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, diverse da quelle di cui alla voce 190809);
- 190813* (Fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali), ovvero 190814 (Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813).

Il Gestore provvederà alla caratterizzazione dei rifiuti al fine di assicurare la corretta classificazione e gestione degli stessi e provvederà a comunicare alla Autorità Competente in quale area ST saranno collocati.

3.2 Emissioni in acqua

La realizzazione del progetto proposto genererà due scarichi parziali costituiti dalle acque di prima pioggia trattate e dalle acque di seconda pioggia, convogliati attraverso la rete di raccolta delle acque pluviali esistente allo scarico finale SF2 in corpo idrico superficiale (Rio Santa Maria).

Il progetto proposto permetterà di dotare le aree industriali esterne di stabilimento potenzialmente soggette a inquinamento di un sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia incidenti, evitando così un possibile scarico non conforme in corpo idrico superficiale.

Le acque di prima pioggia trattate e di seconda pioggia saranno monitorate rispettivamente ai pozzetti fiscali PP3 e PP4 per la verifica del rispetto dei parametri della Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/2006, si veda nel dettaglio il Capitolo 4.

Tabella 3- Punti di controllo

Scarichi Parziali	Localizzazione	Tipologia di scarico	Recettore finale	Sistema di abbattimento
PP3	Lat: 41.7170750 Long: 13.1219522	Acque meteoriche di prima pioggia	Rio Santa Maria	Chimico-fisico (disoleatura, chiariflocculazione, sedimentazione)
PP4	Lat: 41.717008 Long: 13.121972	Acque meteoriche di seconda pioggia	Rio Santa Maria	-

3.3 Emissioni in aria

Le acque di prima pioggia da trattare e i fanghi prodotti sono raccolti in serbatoi di accumulo chiusi e per tale motivo è possibile escludere l'insorgenza di possibili emissioni diffuse in aria e quindi anche di molestie olfattive.

3.4 Rumore

Le apparecchiature elettriche che andranno a costituire l'impianto di trattamento (2 elettropompe sommergibili da 0,75 kW, 2 pompe monovite da 0,75 kW, 2 pompe dosatrici da 0,37 kW e 1 agitatore da 0,37 kW), saranno a bassa rumorosità. Pertanto, non sono attesi impatti legati a rumore o vibrazioni.

4 AGGIORNAMENTI AL PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

4.1 Rifiuti

In riferimento ai rifiuti prodotti dall'impianto di trattamento, gli aggiornamenti alla Tabella ai paragrafi 1.7 e 3.5 "Rifiuti" dell'Allegato Tecnico saranno possibili solo a valle della caratterizzazione dei rifiuti stessi e della definizione dei relativi codici EER. Il Gestore pertanto provvederà a comunicare tipologia, quantità, modalità e aree di stoccaggio e destinazione dei rifiuti prodotti fornendo i relativi aggiornamenti della Tabella C14 "Rifiuti prodotti" del PMeC.

4.2 Emissioni in acqua

Relativamente alle emissioni in acqua si propone il monitoraggio sia dello scarico parziale di acque meteoriche di prima pioggia trattate (PP3) che di seconda pioggia (PP4) per i primi 5 eventi meteorici.

Il monitoraggio verificherà il rispetto dei limiti di emissione in acque superficiali definiti alla Tabella 3 Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. n. 152/06 per tutti i parametri indicati ad esclusione dei pesticidi (parametri dal 43 al 48 della Tabella 3 Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. n. 152/06) in ragione del fatto che nell'installazione non sono utilizzati tali sostanze.

A valle dell'esito dei risultati di questi primi 5 monitoraggi ai due scarichi il Gestore provvederà a fornire alla Autorità Competente e all'Ente di Controllo una proposta di rimodulazione della frequenza e dei parametri di monitoraggio fornendo l'aggiornamento della Tabella C9 "Emissioni in acqua" del PMeC.

4.3 Autocontrolli all'impianto di depurazione

Il funzionamento dell'impianto è completamente automatico ed eventuali anomalie (blocco dei motori/pompe, alto livello ai pozzetti PP1 e PP2 e troppo pieno ai serbatoi di accumulo) sono segnalate attraverso una sirena acustico-visiva.

Relativamente ai punti di controllo sul corretto funzionamento del sistema di depurazione, all'impianto sono installati una sonda pH e due dosatori.

Gli interventi di manutenzione ordinaria prevedranno un'ispezione visiva da parte di un operatore dell'unità monoblocco di trattamento, dei due serbatoi di accumulo, dei pozzetti PP1 e PP2 e di tutte le apparecchiature elettriche installate all'impianto di trattamento (2 pompe monovite, 2 pompe dosatrici, 1 agitatore) e ai pozzetti PP1 e PP2 (2 elettropompe sommergibili di rilancio) con una frequenza mensile.

5 ELENCO DEGLI ALLEGATI

- ALLEGATO 1: “RELAZIONE TECNICA – TRATTAMENTO ACQUE DI PIOGGIA”
- ALLEGATO 2: “PLANIMETRIA B.22 AGGIORNATA – PLANIMETRIA DELLO STABILIMENTO CON INDIVIDUAZIONE DELLE AREE PER LO STOCCAGGIO DI MATERIE E RIFIUTI”
- ALLEGATO 3: “PLANIMETRIA B.21A AGGIORNATA – PLANIMETRIA DELLE RETI FOGNARIE, DEI SISTEMI DI TRATTAMENTO, DEI PUNTI DI EMISSIONE DEGLI SCARICHI LIQUIDI E DELLA RETE PIEZOMETRICA”
- ALLEGATO 4: “TABELLA C14 – RIFIUTI PRODOTTI DEL PMeC AGGIORNATA”